

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Organizziamo
per il 18
una grande
diffusione**

Una diffusione straordinaria dell'UNITÀ è indetta per domenica 18 gennaio. La crisi di governo e la difficile situazione economica rendono incerto il quadro politico generale, per cui diventa determinante, agli effetti di positive soluzioni, il giusto orientamento delle grandi masse popolari e soprattutto dei lavoratori impegnati nelle dure lotte per i contratti e l'occupazione. L'utilizzazione degli strumenti di informazione, e in modo particolare del quotidiano, è condizione perché l'iniziativa politica del partito trovi la più larga rispondenza nel paese. Invitiamo pertanto le nostre organizzazioni, gli attivisti, gli "Amici dell'Unità" ad impegnarsi per domenica 18 gennaio in una eccezionale diffusione, organizzando fin da ora, con forte anticipo, la raccolta di impegni e di prenotazioni.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «AMICI DELL'UNITÀ»

I soldi della CIA

LE NOTIZIE sui finanziamenti americani ai partiti governativi del nostro paese seguono a quelle variamente messe in rilievo sulle ingerenze diplomatiche, e sulle pesanti dichiarazioni del segretario di Stato a proposito della nostra politica interna. Non siamo noi a cercare argomenti propagandistici per una campagna elettorale che del resto non pensiamo di iniziare, contrari come siamo allo sciooglimento anticipato del Parlamento. Non è da escludere piuttosto che siano altri, i quali, fautori di questa prospettiva e insicuri della propria politica e di argomenti propagandistici ormai troppo logori, tornino a bussare a quattrini e non vedano di malocchio il fatto di essere pubblicamente considerati meritevoli di un appoggio, non solo politico, da parte degli Stati Uniti. Di fronte a smentite, che vorrebbero sembrare perentorie e sono invece monche e rese sospette dai «no comment» di ambasciatori e funzionari statunitensi, vogliamo ricordare che a porre la questione dei finanziamenti della CIA (facendo i nomi dei partiti che li avrebbero ricevuti e specificando le somme recentemente versate) sono giornali come il *New York Times* e il *Washington Post*. Sono i giornali, cioè, che hanno dimostrato nella lunga e complessa vicenda del Watergate di essere capaci di indagini attente, di avere contatti con fonti autorevoli e di essere assai prudenti prima di rendere pubbliche le loro informazioni.

Diciamo subito che, già così com'è, la cosa è scandalosa ed è grave anche se non sia oggetto di un più clamoroso scandalo nel paese. E' quasi incredibile, poi, che coloro i quali vengono accusati non mostrino di indignarsi più che tanto, non chiedano prove, non accusino essi stessi di mendacio o almeno di leggerezza i giornali americani i quali affermano che essi «prendono soldi» da un'agenzia di spionaggio.

PER CONTO nostro pensiamo che il problema vada affrontato in termini politici come una delle questioni essenziali della politica del nostro paese. Si tratta dell'indipendenza nazionale. Si tratta della necessaria certezza che a operare e a decidere in Italia siano solo forze politiche italiane responsabili di fronte agli elettori (i quali, sia detto tra parentesi, pagano oggi attraverso le tasse i partiti che godono del finanziamento statale). Si tratta, in un momento come questo di grave crisi economica e sociale, di sapere se i governi stranieri, gruppi finanziari e imprese multinazionali non offrano l'elemosina di qualche milione di dollari a questo o a quel partito, a questo o a quell'uomo politico per far pagare in cambio il prezzo di centinaia di milioni di dollari all'economia del nostro paese. Questo finanziamento speciale CIA, visto che gli americani sono pur uomini di affari, dovrebbe servire forse a imporre all'Italia in campo finanziario ed economico una soggezione che

contrasta con gli interessi nazionali e al tempo stesso con quella ricerca di integrazione europea e di più ampia collaborazione internazionale che, per opinione ormai comune, possono rappresentare un elemento favorevole all'uscita dalla crisi e a una nuova prospettiva. Quando questa o quella rivista sovietica o la *Pravda* pubblicano anche soltanto un articolo celebrativo di un fatto di oltre mezzo secolo fa, subito si chiede ai comunisti italiani se quello non sia un messaggio cifrato diretto a loro per influire sulla loro linea politica.

E se appena c'è qualche cosa che può dare luogo a qualche equivoco, noi ci sentiamo giustamente in obbligo di chiarire le nostre posizioni, gelosi come siamo di una nostra autonomia che è patrimonio del movimento operaio del nostro paese e consapevoli della nostra funzione di difesa (che vorremmo comune a tutte le forze democratiche) di una indipendenza nazionale, che è premessa di ogni utile collaborazione fra le nazioni.

Quando noi diciamo che vogliamo un'Italia che non sia considerata nemica né dagli Stati Uniti né dall'Unione Sovietica, vogliamo significare che la vogliamo capace di non essere succube di nessuno e governata da uomini che dipendano soltanto dagli elettori italiani che esprimono loro fiducia.

Adesso dagli USA vengono articoli nei quali si parla non più di giudizi politici, di pressioni diplomatiche, ma di cartoline vaglia molto esplicite, anzi di interi e pesanti libretti di assegni. Che cosa rispondono gli interessati? Se essi lasciano correre, se dimostrano di non voler saperne di più, la cosa apparirà per lo meno strana. Non può bastare, nemmeno se fosse credibile, l'affermazione che il danaro non è arrivato nelle casse centrali dei partiti. Perché in tal caso non sarebbe trascurabile accertare se uomini politici tanto autorevoli e di fiducia da far da mediatori, fossero poi personalmente corrotti e, per parlarci chiaro, si comportassero da ladri, senza neppure l'attenuante degli interessi di partito.

Chi deve rispondere lo faccia. Chi crede poi che basti dire che quanto è accaduto in passato e il cui già si è parlato o tacito a suo tempo può continuare, si sbaglia. Quante volte qualcuno ha detto «tanto ci rotolano lo stesso» o addirittura, con cinismo, «più soldi e più scandali, più avocazioni e più voti». Ebbene il 15 giugno del 1975 ha dimostrato che c'è un'Italia che non è più disposta a tollerare quello che sembrava divenuto abitudine e a premiare ancora la temerarietà della recidiva.

Per un nuovo modo di governare o per nuove elezioni, si tenga conto dei rischi di certe vicende al lotto. Anzi si sappia che con certe lottizzazioni è ora di farla finita.

Gian Carlo Pajetta

IN ULTIMA PAGINA LE NOTIZIE DA WASHINGTON

I temi in discussione alla VI Conferenza delle donne comuniste

La VI Conferenza delle donne comuniste si terrà a Milano il 20-21-22 febbraio prossimo. Un documento preparatorio, di cui pubblichiamo ampi stralci, è stato elaborato dalla Segreteria e dalla Commissione femminile centrale del PCI. Nel documento si affrontano i problemi di fondo della questione femminile, su quali da oggi si apre il confronto e il dibattito di massa. A PAGINA 6

Oggi si riuniscono le Direzioni di PCI, DC, PSI e PSDI

Partiti e sindacati affrontano i problemi aperti dalla crisi di governo

Zaccagnini ha consultato i dirigenti democristiani - Prime indiscrezioni e ipotesi in vista dei colloqui del Quirinale

La crisi di governo ha aperto una fase politica nuova, carica per ammissione di tutti di pesanti incertezze, e in un momento che richiede decisioni e interventi immediati per far fronte alla crisi economica e per portare a compimento l'elaborazione di una serie di provvedimenti legislativi che ora giacciono in Parlamento (a cominciare dalla legge sull'aborto). Nella polemica politica continuano a riflettersi — in varia misura e secondo sfumature diverse — le preoccupazioni alimentate da una crisi «al buio», che si è iniziata l'altro ieri in assenza di indicazioni precise sulle soluzioni alternative al bicolori DC-PSI che dovrebbe essere perseguita. La decisione della Direzione socialista di ritirare la maggioranza e le conseguenti dimissioni dell'on. Moro, hanno intanto avviato una riflessione tra le forze politiche e sociali: partiti e sindacati si stanno interrogando sulle condizioni, politiche e di programma, per costituire un nuovo governo. Oggi si riuniranno la Direzione del PCI, oltre a quelle della DC e del PSDI, mentre è probabile che anche i socialisti sentano la necessità di un nuovo incontro dei loro dirigenti nazionali in vista delle consultazioni del presidente della Repubblica, che cominceranno lunedì con gli ex presidenti della Repubblica, del Consiglio e della Camera. La delegazione del PCI (Berlinguer, Natta e Perna) sarà ricevuta al Quirinale martedì mattina.

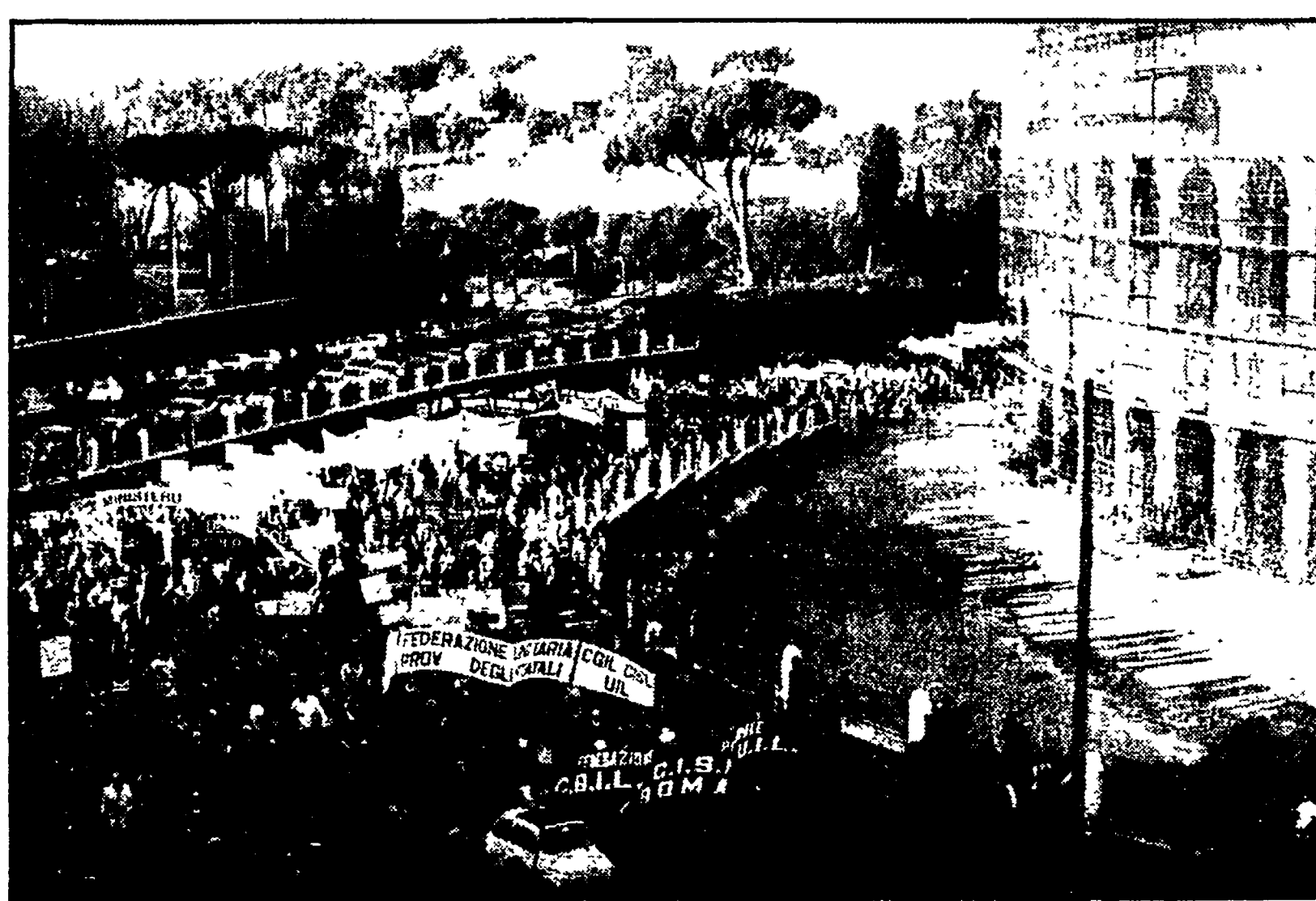
Quale governo, dunque? Tra le forze più responsabili e più impegnate, non ci si nasconde che la prima esigenza è quella di evitare lungaggini di tipo procedurale — le consuetudini hanno in effetti appesantito notevolmente anche il «protocollo» della crisi — e necessario portare il discorso immediatamente sull'essenziale, mirando ai problemi, reali che del resto sono sotto gli occhi di tutti, ed evitando manovre estenuanti.

E' significativo che ieri i segretari generali di CGIL, CISL e UIL — Lama, Storti e Vanni — abbiano affrontato (nel corso della manifestazione sindacale di Roma su cui riflettiamo a parte) i temi sollevati dalla crisi di governo, esprimendo una posizione, ferma e unitaria, contro un eventuale sbocco di elezioni anticipate.

Anche ieri è stata intensa l'attività dei partiti, sebbene al riparo di un certo velo di riservatezza. Si sono riuniti insieme a De Martino alcuni dirigenti socialisti. E nella DC, prima della riunione di Direzione, Zaccagnini ha condotto un sondaggio molto rapido presso tutti i maggiori partiti: dopo aver visto i due capigruppo, Piccoli e Bartolomei, si è incontrato con Forlani, De Mita e

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Decine di migliaia in piazza San Giovanni



Una veduta del corteo che a Roma, partendo dal Colosseo, ha raggiunto piazza San Giovanni

Ieri bloccati i ministeri, gli enti parastatali e locali, le università

Massiccio sciopero per il pubblico impiego

Forte partecipazione dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi che si sono astenuti dal lavoro per un'ora — A Roma grande manifestazione alla quale hanno parlato i segretari confederali Lama, Storti e Vanni

La commissione parlamentare nel Belice

Oggi il sopraluogo negli otto comuni più colpiti dal terremoto per accertare le cause della mancata ricostruzione a otto anni dal sisma. A PAGINA 2

Emigrati e disoccupazione in Irpinia

L'entrata allo estero, centinaia di lavoratori, sono costretti a tornare ai comuni d'origine dove si aggravano i problemi la cui soluzione è stata rinviata per decenni. A PAGINA 2

Il giudice Vitalone risponde alle accuse

Chiamato in causa dall'assessore alle belle arti di Roma, Filippi, il PM ha chiesto un'assemblea di tutti i colleghi. A PAGINA 5

Prosegue lo sciopero al «metro» di Madrid

I lavoratori, forti della solidarietà manifestata con loro per le minacce del governo. IN PENULTIMA

Pieno successo della giornata di lotta per il pubblico impiego. Tutti gli uffici della pubblica amministrazione, dai ministeri, agli enti parastatali, agli enti locali, sono rimasti chiusi per tutta la giornata. Le assendenze di lavoro sono state superiori all'80 per cento nei ministeri e al 90 per cento negli altri uffici pubblici. Chiusi per tutta la giornata anche le Università. A Franco e in appoggio alla lotta dei pubblici dipendenti hanno sciolto per un'ora in tutta Italia i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi. Nelle scuole la sospensione delle lezioni è stata di due ore («una assemblea, una di sciopero»).

In numerose città si sono svolte manifestazioni. Assieme, particolarmente significativa quella svoltasi nella capitale occupata con la partecipazione di molte migliaia di dipendenti pubblici.

ci) si sono tenute nelle fabbriche, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

A Roma si è svolta la manifestazione nazionale con la partecipazione di decine e decine di migliaia di lavoratori e studenti. I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni, nel corso di Piazza San Giovanni, hanno sottolineato la gravità della situazione in seguito alla crisi di governo e messo in guardia contro eventuali pericolosi «vuoti di potere» che si potrebbero aprire. Hanno inoltre espresso la netta opposizione del sindacato all'eventuale ricorso ad elezioni politiche anticipate.

Il sindacato rifiuta una simile prospettiva — ha detto fra l'altro Lama — perché sarebbe il paese a soffrirne «e pesanti, conseguenze e padron, potrebbero approfittarne». Sull'opportunità della crisi di governo aperta — ha sottolineato il segretario generale della CGIL — «essendo fra partiti e all'interno del movimento sindacale opinioni diverse e tutte legittime. Ma — ha aggiunto — oggi la crisi c'è e ogni uomo ragionevole deve prendersene atto con impegno ad operare nell'interesse del paese e del lavoro». Perché sia superata rapidamente la riconversione in «industria» e il Mezzogiorno continuano ad essere i problemi prioritari, assieme a quelli di provvedimenti per l'agricoltura, i trasporti e per combattere la disoccupazione giovanile che dovranno essere assunti come base per uscire dalla crisi e per il programma e l'azione del nuovo governo. In questo quadro — hanno sottolineato i dirigenti confederali — deve essere portata avanti la battaglia per le vertenze del pubblico impiego, che la crisi di governo non può e non deve bloccare. A PAG. 4

OGGI
tra cui

NOI NON vorremmo a nessun costo allontanare i compagni dalla lotta della sinistra, il giornale che, simpatizza a parte, apprezziamo di più, ma li preghiamo, come abbiamo già fatto l'altro giorno, di non dimenticare il quotidiano socialista. «L'Umanità» le cui cronache politiche sono certe tra le più complete e si preoccupano lodevolmente di coloro che leggono i giornali di sinistra e che, appena appare una notizia, dopo pochi secondi hanno già dimenticato. Ma noi non dimentichiamo il nostro «contrasto» perché da questa speranza e non «dalla» giornale socialdemocratico per la fede che nutre nella ripetizione, almeno per così dire, di «una» e per rinviare, are i caratteri.

Ieri, per esempio, nella cronaca politica della «L'Umanità» si potevano leggere «qualche» e che le «notizie» di sinistra non sono mai state così corrette e hanno precisato «tra cui l'on. Tanassi». Sapevamo come piacerebbe, almeno una volta, essere «so».

«L'Umanità», infine, così concludeva: «Uscendo da Palazzo Chigi il compagno Tanassi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Visto che facciamo parte della maggioranza il Presidente del Consiglio ci ha voluto comunicare che si riunisce il Consiglio dei ministri per valutare le conseguenze delle decisioni socialiste». Ecco serviti coloro che spesso si domandano come possano avvenire certe fughe di notizie.



La notizia è stata diffusa dalla TASS in un breve dispaccio da Pechino senza commenti. A New York il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim appena appresa la notizia ha telefonato esprimendo il cordoglio al presidente e al primo ministro e quello dell'organizzazione delle Nazioni Unite al rappresentante permanente della RPC all'ONU Chao Huang ha preso anche di trasmettere al governo e al popolo cinese un messaggio di condoglianza.

In un messaggio di condoglianza il presidente Ford afferma che Chao Huang ha lasciato un'impronta nella storia della Cina moderna.

A PAGINA 3
UN PROFILO DEL DIRIGENTE RIVOLUZIONARIO CINESE

L'ANNUNCIO A PECHINO

Dopo le dimissioni del governo in risalto le conseguenze economiche e l'incertezza della prospettiva

Diffuse preoccupazioni nei commenti stampa

Il senso di preoccupazione che l'apertura di una crisi governativa dagli oscuri sbocchi ha destato nel Paese è rispecchiato nei commenti di tutti gli organi di stampa. In generale gli spunti polemici verso la decisione della direzione socialista costituiscono la premessa a ciò che la maggior parte degli osservatori ritiene, ora, l'essenziale: verso quali esiti la crisi può orientarsi. Domina un invito al senso di responsabilità verso la grave situazione sociale ed economica del paese e verso la sua evoluzione democratica.

in rapporto alle quali viene considerato pericoloso il ricorso ad elezioni politiche anticipate. L'editorialista del *Corriere della Sera* dopo avere contestato la fondatezza di alcune delle motivazioni invocate dal PSI per l'apertura della crisi, scrive: «Tocca ora ai socialisti, promotori compiaciuti della dissoluzione del governo e della maggioranza, indicare con la massima chiarezza la via d'uscita: tutto il potenziale usato per uscire da quella che il PSI ha chiamato «una situazione ambigua» deve essere usato,

da oggi, per dare una soluzione rapida e chiara alla crisi». Tale soluzione, secondo il giornale milanese, dovrebbe consistere in una piattaforma d'intesa «su un programma limitato e coraggioso» fra gli stessi partiti della «assoluta maggioranza». Sullo stesso giornale l'economista Andreotti prospetta i rischi che correrebbe una «economia senza guida» ricordando gli effetti deleteri che le crisi ministeriali ebbero nel 1972 e nel 1974 sull'andamento economico e finanziario, e conclude: «Elezioni anticipate in questa fa-

se sarebbero un errore davvero formidabile: chi pensasse di trarne vantaggio, poiché ritiene di avere buone chances per guadagnare voti, non dovrebbe dimenticare che, nella migliore delle ipotesi, il suo dividendo elettorale potrebbe raggiungere, in termini di voti aggiuntivi, il numero dei disoccupati che la decisione di aprire oggi una crisi politica al buio rischia di provocare».

Il quotidiano cattolico *Avvenire* attribuisce ai socialisti il proposito di provocare le elezioni anticipate, arrivando al punto di scrivere

che la loro e la politica del «tanto peggio tanto meglio» attuata «non a caso, in un momento in cui la DC e in gravi difficoltà interne». Più ancora il quotidiano ritiene che il PSI proponendo nuovi equilibri a sinistra in campo nazionale, tenda a «spaccare la DC». Sarebbe addirittura in gioco il «tracollo della democrazia in Italia». E' singolare — va notato — che in tutta questa severa diatriba il direttore dell'*Avvenire* non trovi il modo di ricordare neppure in parte le responsabilità ricadute sulla DC.

La Stampa analizza quelle che chiama le ambiguità del documento della direzione socialista: la prima consisterebbe nel fatto che «non si precisa quale debba essere la solida base parlamentare richiesta dal PSI», la seconda consiste nel fatto che «rimane una larga incertezza sul programma che il futuro governo dovrà elaborare», la terza è il silenzio sulle alleanze di governo (monocolore). (Segue in ultima pagina)

IN ULTIMA I COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA

Si combatte per sbloccare i campi profughi palestinesi

Oltre cento morti a Beirut in due giorni di battaglia

La destra falangista ha cercato, con l'assedio dei campi, di coinvolgere direttamente l'OLP nello scontro - Israele rinnova le sue minacce di intervenire in Libano - Un messaggio dei dirigenti sovietici a Yasser Arafat

BEIRUT. 8. Più di cento morti e un numero imprecisato di feriti, questa è finora la drammatica bilancio dei nuovi scontri combattimenti scoppiati martedì sera a Beirut, in seguito al blocco imposto dai miliziani falangisti intorno ai campi profughi di Tell Zaitar e di Jisr Al-Bash. Solo la scorsa notte si sono registrate secondo fonti della polizia - 34 morti e 41 feriti. Si è combattuto con accanimento, impiegando artiglieria ed ogni tipo di armi automatiche. Stamani, la radio ha annunciato che tutte le vie urbane e le strade di accesso alla città sono da ritenere pericolose. Nella mattinata poi i combattimenti si sono intensificati, soprattutto nella zona della periferia orientale, dove guerriglieri palestinesi e miliziani delle forze progressiste hanno dato le linee dei falangisti per ripulirli e collegamenti con i campi solati.

A mezzogiorno la polizia ha dichiarato che le strade della zona in cui si combatte sono spazzate di morti e di feriti. A Beirut e due ospedali hanno preso fuoco, costringendo decine di persone a cercare salvezza nella fuga. Un appello è stato lanciato da radio Libano perché i combattenti cessino il fuoco e lascino il campo di Jisr Al-Bash. Un violento incendio minaccia infatti un grosso deposito di bombe di guerra, da cui esplodono e si odono effetti di distruzione si sul circostante quartiere.

Secondo un comunicato del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) di George Habbash, anche se dei suoi miliziani sono caduti nella zona di Tell Zaitar, e precisamente nel bosco di Taba che sarebbe stato bombardato dalla artiglieria dell'esercito libanese, dopo che i guerriglieri fuggivano strappati ai falangisti.

Di fronte alla violenta ripresa dei combattimenti che ha impedito fra l'altro la riunione del consiglio dei ministri che del comitato nazionale di coordinamento - i falangisti e il Fronte Popolare - hanno cercato di allontanare dalle proprie spalle la responsabilità, negando di avere imposto un blocco ai campi profughi palestinesi e sostenendo addirittura di essersi essi stessi preoccupati di far pervenire ai profughi rifornimenti di viveri. Senonché tale versione è contraddetta, oltre che dai fatti, anche dallo stesso leader nazionale libanese, Camille Chamoun, il quale ha duramente criticato le forze di sicurezza da lui dipendenti, per non essere intervenute «con più energia» ed ha aggiunto che approvando il blocco dei campi profughi palestinesi non è più importante che consentisse a tutti i libanesi di tornare alle loro abitazioni.

La realtà è che da parte della destra, specie dopo le sconfitte subite nelle operazioni di combattimento, si è aperto tutto un campo di manovra per tentare di coinvolgere direttamente l'OLP nello scontro. E' da rilevare che, da quando è cominciata la lotta, la sinistra libanese non ha mai cessato di denunciare le forze di sicurezza da lui dipendenti, per non essere intervenute «con più energia» ed ha aggiunto che approvando il blocco dei campi profughi palestinesi non è più importante che consentisse a tutti i libanesi di tornare alle loro abitazioni.

La realtà è che da parte della destra, specie dopo le sconfitte subite nelle operazioni di combattimento, si è aperto tutto un campo di manovra per tentare di coinvolgere direttamente l'OLP nello scontro. E' da rilevare che, da quando è cominciata la lotta, la sinistra libanese non ha mai cessato di denunciare le forze di sicurezza da lui dipendenti, per non essere intervenute «con più energia» ed ha aggiunto che approvando il blocco dei campi profughi palestinesi non è più importante che consentisse a tutti i libanesi di tornare alle loro abitazioni.

Ora infatti - prendendo spunto dalle dichiarazioni lasciate da un giornale kuwaitiano dal ministro degli Esteri siriano Khaddam, secondo cui la Siria non potrebbe accettare passivamente una spartizione del Libano (quale quella voluta dalla destra) - Tel Aviv ha rinnovato le sue più e meno larvate minacce di intervento negli affari interni libanesi. Il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano». E' da rilevare che, da quando è cominciata la lotta, la sinistra libanese non ha mai cessato di denunciare le forze di sicurezza da lui dipendenti, per non essere intervenute «con più energia» ed ha aggiunto che approvando il blocco dei campi profughi palestinesi non è più importante che consentisse a tutti i libanesi di tornare alle loro abitazioni.

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

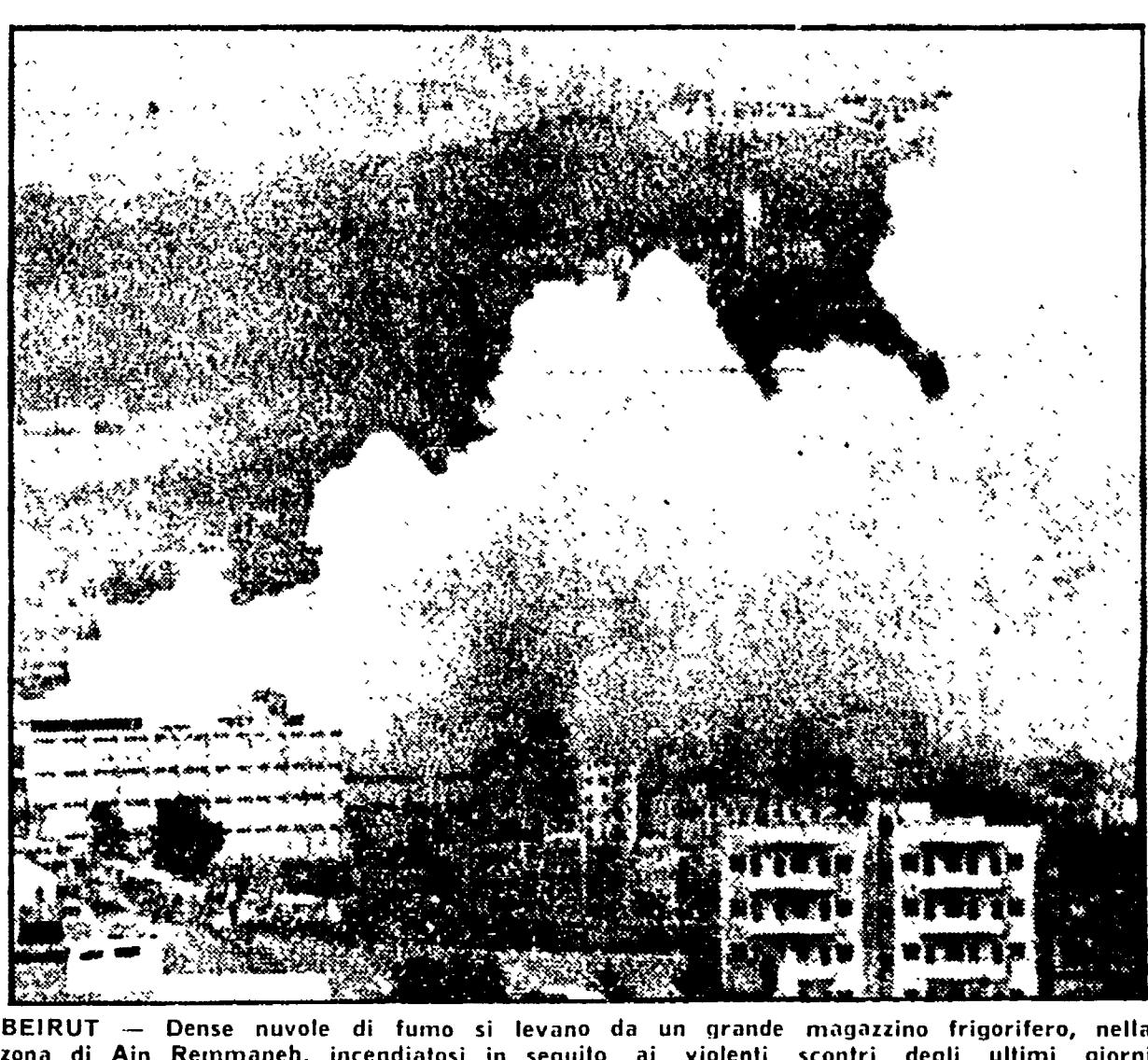
Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Camillo Chamoun ha detto oggi, in un'aspra condanna alle dichiarazioni di Khaddam che la Siria farebbe mezzo «a cercare di recuperare il Golan occupato da Israele anziché occupare il Libano». E' così lasciato chiaramente intendere che cosa ci sia alle spalle degli incidenti che hanno determinato la ripresa dei combattimenti.

WASHINGTON. 8. Uno stretto riserbo circonda i colloqui fra il ministro degli Esteri israeliano Ailon e il segretario di Stato Kissinger, quindi ogni loro secondo giorno. E' comunque accertato che Ailon sta chiedendo risorse «garanzie», sull'atteggiamento americano nell'imminente dibattito di domani al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

In relazione a questo dibattito, si apprende da Beirut che l'ambasciatore sovietico Soldatov ha consegnato al leader palestinese Arafat un «importante» messaggio dei dirigenti sovietici: nel documento ci si occuperebbe, oltre che del dibattito all'ONU, anche delle prospettive di convocazione della conferenza di Ginevra e degli sviluppi della crisi libanese. Come è noto è praticamente certa la partecipazione dell'OLP al dibattito del Consiglio di sicurezza che verrà invece disertato dai rappresentanti di Tel Aviv.



BEIRUT - Densse nuvole di fumo si levano da un grande magazzino frigorifero, nella zona di Ain Remmaneh, incendiatisi in seguito ai violenti scontri degli ultimi giorni

Nessuna reazione in USA alle smentite romane dei partiti chiamati in causa

Sostanziali conferme a Washington dei finanziamenti CIA contro il PCI

L'irritazione di Ford per le rivelazioni della stampa - Una rivista di Chicago riferisce di una provocatoria incursione a Cuba organizzata dall'Ente spionistico nel 1963

Le relazioni sovietico-giapponesi

Gromiko in visita ufficiale a Tokio

Dalla nostra redazione

MOSCA. 8. La visita che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko compie oggi nel Giappone, viene definita negli ambienti politici sovietici come «una tappa importante nel processo di sviluppo dei rapporti di amicizia e collaborazione con il governo di Tokio». A Mosca si precisa che lo scopo principale del viaggio è di «rafforzare i legami di collaborazione economica». Si insiste infatti sul problema della collaborazione commerciale, degli scambi e dell'eventuale partecipazione giapponese alla operazione di sfruttamento delle risorse minerarie della Siberia.

Non si esclude comunque che nel programma del colloquio che Gromiko avrà a Tokio verranno affrontati i temi del trattato di pace (problema che è ancora in sospeso fra i due paesi) e quelli più generali relativi alla situazione politica internazionale.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha posto l'accento sull'importanza della cooperazione economica con il Giappone.

Anche la rivista di Chicago riferisce di una provocatoria incursione a Cuba organizzata dall'Ente spionistico nel 1963.

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

WASHINGTON. 8. Conferme sostanziali, irruzione, e nessuna smentita sono le reazioni avutesi alla Casa Bianca e ai vertici dell'apparato di potere statunitense, dopo le rivelazioni pubblicate ieri dal New York Times e dal Washington Post circa l'approvazione da parte di Ford in persona di un recentissimo finanziamento della CIA per sei milioni di dollari, a partiti politici italiani nel tentativo di contrastare l'avanzata del PCI.

Nei quadri delle reazioni appare mutato dopo le smentite fornite da Washington, dai partiti nemici in causa. Ford si è detto irritato per la pubblicazione di queste notizie a conclusione di una riunione di gabinetto. Il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, manifestando gli stessi sentimenti, ha denunciato l'operazione di finanziamento del partito comunista italiano, come «una mossa di propaganda».

Nessen in sostanza si è rifiutato di confermare o di smentire il contenuto degli articoli, ma un'autorevole fonte estranea alla Casa Bianca, che ha parlato di «difficile», ha detto che «non si può dire che la CIA abbia speso soldi per il partito comunista italiano».

Una proposta sovietica, di fare altre «notevole» «intercambio» esistono precisi piani che sollecitano la partecipazione di aziende giapponesi allo sviluppo delle risorse minerarie del paese. Su questi temi Gromiko dovrebbe discutere con i responsabili del governo di Tokio e con i dirigenti del mondo economico.

Carlo Benedetti

Alla televisione francese

Intervista di Marchais su «socialismo e libertà»

PARIGI. 8.

In un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.», il segretario generale del partito comunista francese Georges Marchais ha dichiarato che «il socialismo è sinonimo di libertà».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

WASHINGTON. 8.

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Un'intervista alla rete televisiva francese «T.F.R.» ha rivelato che il ministro della Difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che «Israele non potrebbe ignorare una minaccia siriana e dovrebbe fare tutto il possibile per impedire che i paesi da compiere. Oggi intervento siriano - ha aggiunto Peres - verrebbe da noi considerato una invasione, con tutte le conseguenze che ne derivano».

Polemiche sulla iniziativa del PSI

I commenti della stampa europea alla crisi di governo in Italia

La possibilità di elezioni anticipate e le ripercussioni della crisi sulla situazione economica sono gli elementi comuni nei commenti della stampa estera

GINEVRA. 8. La decisione del Partito socialista di ritirare il suo appoggio al gabinetto Moro e di aprire così la trentatreesima crisi ministeriale viene ampiamente commentata oggi dalla stampa elvetica.

«La più gratuita e la più pericolosa delle crisi politiche che l'Italia ha vissuto dopo la guerra», viene definita dal quotidiano «La Suisse», poiché essa viene nel momento peggiore che attraversa il Paese, il quale non potrà far fronte ad un periodo di confusione di durata indeterminata. I socialisti, secondo il quotidiano ginevrino, si trovano pertanto isolati, vittime di un falso calcolo o di un tentativo «disperato» di salvaguardare un elettorato che la loro incomprensione porta a una «grandiosa» della politica italiana - potrebbe far fuggire. Nel frattempo, il «problema Suisse» la situazione economica italiana peggiora e le misure prese da Moro nel tentativo di rilanciare il Paese sono direttamente minacciate da questa crisi del «lusso» che nulla giustifica.

«Una crisi nel momento meno favorevole», la definisce da parte sua il quotidiano di Losanna «24 Heures», per il quale il PSI aveva fatto in precedenza un errore di calcolo decidendo di sostenere dall'esterno il governo Moro, nella speranza di dissociare la sua responsabilità da questa crisi del «lusso» che nulla giustifica.

Anche il «Journal de Geneve» considera «assurdo» protrarre una crisi proprio nel momento in cui le Camere si apprestavano a dibattere e a votare importanti misure destinate a rilanciare l'economia. L'autore del quotidiano ginevrino pone in rilievo il fatto che il gabinetto Moro è caduto non per volontà del Parlamento, ma di un gruppo di uomini al vertice del Partito socialista, i quali hanno agito «in un'azione di interessi politici particolari, piuttosto che nell'interesse del Paese».

PARIGI. 8. Commenti polemici sulla crisi italiana appaiono oggi sulla stampa parigina. Il «Petit Journal» definisce la decisione socialista di aprire la crisi di governo «una mossa suicida, che trascina l'Italia nell'avventura» perché «causa una situazione economica già difficile e rischia di favorire la destra. Dello stesso parere è l'«Aurore», che accusa i socialisti di controrivoluzione e di «disgregazione dello Stato».

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

PARIGI. 8. Commenti polemici sulla crisi italiana appaiono oggi sulla stampa parigina. Il «Petit Journal» definisce la decisione socialista di aprire la crisi di governo «una mossa suicida, che trascina l'Italia nell'avventura» perché «causa una situazione economica già difficile e rischia di favorire la destra. Dello stesso parere è l'«Aurore», che accusa i socialisti di controrivoluzione e di «disgregazione dello Stato».

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

«Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «E' Provocando la crisi, i socialisti spingono l'Italia verso l'ignoto» titola il quotidiano economico «Les Echos», il quale scrive che la crisi di governo non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

Crisi

Andreotti. Poi, nella serata, ha avuto alla